

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1124 - 29 Maggio 2022 – Ascensione del Signore

Inviati a portare la Salvezza di Dio nel mondo...

La Liturgia di questa domenica ci presenta la conclusione della vicenda terrena di Gesù attraverso una sintesi armonica che unisce l'inizio del libro degli Atti degli Apostoli (prima lettura) con gli ultimi versetti del Vangelo secondo Luca. Le letture di oggi contengono molti dettagli interessanti e diverse indicazioni preziose sul mistero dell'Ascensione del Signore; tuttavia, mi vorrei soffermare su quello che è il messaggio che attraversa e unisce tutti i brani della Liturgia della Parola di questa domenica e che ha il suo centro nel cosiddetto «**mandato missionario**» che Gesù affida agli apostoli e ai discepoli di ogni tempo. Di testimonianza e invio in missione parla la prima lettura, che con il racconto dell'Ascensione del Signore fissa proprio il momento in cui si verifica il passaggio dal tempo di Gesù al tempo della Chiesa, incaricata da Cristo stesso di continuare la sua missione salvifica nel mondo. L'evento dell'Ascensione, descritto nel racconto degli Atti degli Apostoli con termini e immagini tipiche della letteratura apocalittica giudaica, è annuncio solenne che in Gesù, primo uomo ad essere asceso alla gloria di Dio, la natura umana è elevata accanto a quella divina e che dunque la vita – ogni vita – è un tesoro prezioso, perché custodisce in sé un bagliore dell'esistenza divina che è partecipata e appartiene a ogni persona. Questo è il cuore del messaggio cristiano che, in virtù del mandato affidato da Cristo risorto ai discepoli di ogni tempo, diviene annuncio missionario e testimonianza evangelica universale, destinata cioè a tutti i popoli fino ai confini della terra. Il brano del Vangelo, nel narrare l'evento dell'Ascensione, pone l'accento su un dettaglio particolare: Ascensione non significa assenza di Dio dal mondo ma, al contrario, presenza operante di Cristo risorto tra gli uomini e in mezzo alle pieghe della storia in un'altra forma, cioè attraverso la testimonianza e l'impegno di tutti i discepoli cristiani. La Liturgia della solennità dell'Ascensione del Signore annuncia e ricorda a tutti noi che Cristo non si è ritirato dal mondo, ma continua ad essere sempre presente e vicino a ciascuno – in ogni luogo e in ogni tempo – attraverso i suoi discepoli, perché lì dove opera un discepolo di Gesù è Gesù stesso che è presente e trasmette redenzione dell'uomo, salvezza e la Vita eterna. **Essere cristiani significa, allora, essere testimoni di Cristo nel mondo per portare, con le nostre vite e attraverso le nostre opere, il Cielo sulla terra poiché**, utilizzando una bella definizione del teologo Franz Xaver Arnold, ***sempre Dio salva l'uomo attraverso l'uomo.***

■ Lo ha nominato il Papa scegliendolo dalla terna di nomi votati dai vescovi. 66 anni, è arcivescovo di Bologna. Il suo impegno per gli ultimi con la Comunità di Sant'Egidio.

ZUPPI È IL NUOVO PRESIDENTE DEI VESCOVI. «LA CHIESA PARLA A TUTTI».

Papa Francesco ha nominato il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. A dare l'annuncio ai vescovi è stato il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre.



In mattinata i vescovi, riuniti per la loro 76ma Assemblea generale hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del presidente, secondo quanto previsto dallo Statuto. Gli altri due nomi erano il cardinale Lojudice e monsignor Raspanti. Secondo il Sir le prime parole pubbliche del neopresidente sono state: "Comunione e missione sono le parole che sento nel cuore. Cercherò di fare del mio meglio, restiamo uniti nella sinodalità".

Zuppi ha poi convocato una conferenza stampa alle 17 per un breve saluto. «Questa fiducia del Papa che presiede nella carità con il suo primato, e della collegialità dei vescovi, insieme alla sinodalità, è la Chiesa – sottolinea –. E queste tre dinamiche sono quelle che mi accompagneranno e di cui sento tanto la responsabilità». Una Chiesa che per il porporato deve essere in

movimento. «**La missione è quella di sempre: la Chiesa che parla a tutti e parla con tutti**», spiega. «La Chiesa che sta per strada e che cammina, la Chiesa che parla un'unica lingua, quella dell'amore, nella babele di questo mondo».

Zuppi accenna al momento che stiamo vivendo, segnato dalle «pandemie». Quella del Covid, innanzitutto, «con le consapevolezze e le dissennatezze che ha rivelato e provocato», e adesso la «pandemia della guerra» in Ucraina, senza dimenticare «tutti gli altri pezzi delle altre guerre». Il pensiero va poi ai suoi predecessori alla guida della Cei: Antonio Poma, Ugo Poletti, Camillo Ruini e Angelo Bagnasco, e infine Gualtiero Bassetti «che in questi anni con tanta paternità e con tanta amicizia ha guidato la Chiesa italiana, creando tanta fraternità di cui da vescovo ho goduto». Il pensiero finale è per la Madonna di San Luca, che si festeggia a Bologna proprio oggi: «Metto tutto nelle sue mani

e le chiedo di accompagnarmi e di accompagnarci in questo cammino della Chiesa italiana».

Chi è il cardinale Matteo Zuppi

Il cardinale Matteo Maria Zuppi è nato a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli. Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal Vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, monsignor Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini e sceglie come motto *Gaudium Domini fortitudo vestra*.

Il 27 ottobre 2015 papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.



Articolo preso da *Avvenire* a cura della Redazione Romana, pubblicato martedì 24 maggio 2022.

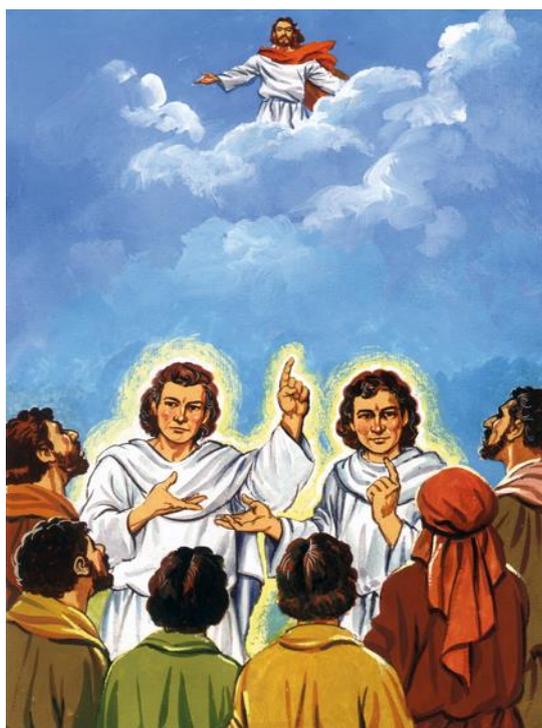
Ascensione del Signore (Anno C)

Antifona d'ingresso

*“Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà”.
Alleluia. (At 1, 11)*

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 1, 1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli, dunque, che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 46*)

Rit: *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

SECONDA LETTURA (*Eb 9, 24-28; 10, 19-23*)

Cristo è entrato nel cielo stesso

Dalla lettera agli Ebrei.

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Mt 28, 19.20*)

Alleluia, Alleluia.

*Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore,
ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.*

Alleluia.



Alleluia

VANGELO (*Lc 24, 46-53*)
Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, affidiamo le nostre preghiere a Dio, Padre onnipotente, chiedendo al Signore di ravvivare sempre in noi la speranza nella salvezza e nella vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché svolga sempre con rinnovato entusiasmo la sua missione di annunciare il Vangelo sino ai confini della Terra e sia per tutta l'umanità luogo di carità e di salvezza. Preghiamo.
2. Per le nostre famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio possano essere esempio di vita cristiana, testimoniando la presenza del Signore che sostiene il cammino di ogni persona e custodisce la vita. Preghiamo.
3. Per gli scrittori, i giornalisti e tutti gli operatori della comunicazione: perché nel riferire le informazioni e le notizie apprese siano sempre attenti e rispettosi della verità e della dignità di ogni persona. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché il nostro impegno sia animato dalla fede, dalla speranza e dalla carità e sia volto a sostenere e migliorare l'esistenza di chi incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

C – O Dio grande e buono, che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

■ Chiara Amirante, fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti, impegnata nel recupero dalle dipendenze, aggiunge ai suoi scritti un nuovo libro sulla “Pace interiore”.

PER ESSERE FELICI IMPARATE A FARE “L’ESERCIZIO DELLO STOP”.

Spazzare via dalla mente i pensieri negativi e ritrovare la vera felicità: **Chiara Amirante** ci consiglia di farlo praticando “l’esercizio dello stop”. Lei ne ha tratto giovamento e serenità. La fondatrice di “Nuovi Orizzonti” ne parla nel suo nuovo libro dal titolo *“La pace interiore. Liberarsi dall’ansia, dalle paure e dai pensieri negativi”* (Piemme).

Subire passivamente il vortice di negatività



Chiara Amirante ricorda «un esercizio che in questi anni mi è stato molto utile per non soccombere nelle tante brutte tempeste che mi sono trovata, mio malgrado, a dovere affrontare». Questo esercizio è stato proprio «imparare a non subire passivamente il vortice dei tanti pensieri negativi che di volta in volta sembrano travolgerci, cercando invece di prendere sempre il timone in mano e di individuare la causa che ha scatenato quei pensieri, **impegnandomi subito a trovare la soluzione migliore**».

Il “cambio stanza”

L’esercizio dello stop è una modalità che Chiara ha messo in atto «per riuscire a sopravvivere in mezzo a persone con storie drammatiche di strada, abituate a notare sempre il negativo nelle situazioni e nelle persone, percepite come possibili pericoli. Devo dire che questo piccolo ma efficace esercizio in questi

anni vissuti in Comunità mi è stato di grande aiuto per non finire alla neuro e per non perdere il mio naturale ottimismo. Non è sufficiente dirsi o dire agli altri: “Stop!”. **Dobbiamo imparare, subito dopo lo stop a “cambiare stanza”. Cosa vuol dire?».**

Dalla muffa al comfort

Un esempio pratico. Se qualcuno ti chiede di restare per diversi giorni in una stanza piena di sporcizia, di muffa, con le finestre rotte, le pareti cadenti, hai due possibili opzioni. Puoi rimboccarti le maniche per togliere la muffa, aggiustare le finestre e le pareti, pulire tutto, dare una pitturata... anche questo può essere buono (e se riguarda qualcosa che è parte di noi e dobbiamo migliorare è necessario) ma ti richiederà tantissimo impegno, tempo ed energie. Potrai però, quando si tratta di pensieri negativi, trovare una soluzione diversa. **Potrai decidere di andare in un'altra stanza: nuova, luminosa, ben arredata, pulita, armoniosa, con tutti i comfort possibili.**



Il “cambio” nella nostra vita

L'opzione di cambiare fisicamente casa o stanza, spiega Chiara, non è ovviamente sempre praticabile nella vita reale. La buona notizia però è che per quanto riguarda le tante “stanze della nostra mente”, questo è possibile in un attimo, e non costa niente. È sufficiente un po' di volontà, allenamento e impegno e potrai, sempre più velocemente, cambiare stanza. Passare da una stanza opprimente, sporca, buia, a una stanza meravigliosa.

Questo lo potrai fare evitando di continuare a combattere con i pensieri negativi che ti assalgono con prepotenza, **ma decidendo di impegnarti subito in qualcos'altro con tutta la tua mente, il tuo cuore, la tua volontà.** E' qui che secondo Chiara Amirante scatta la felicità interiore, quella vera!

Sentirai l'impossibile

In particolare, conclude l'ideatrice del corso di Spiritherapy, «se ti impegnerai subito in qualcosa di significativo, mettendoci tutto l'amore possibile, sarà proprio l'amore che tu cercherai di donare a qualcuno che renderà la tua nuova stanza luminosa, pulita, bella. **Sentirai sgorgare dal tuo cuore una misteriosa pace che fino a un momento prima ti sembrava impossibile».**



L'articolo è preso dal portale di cultura cattolica aleteia.org. Firmato da Gelsomino Del Guercio e pubblicato il 22/04/22.

■ Una preziosa testimonianza di fedeltà nella persecuzione.

LA NOSTRA FEDE È LA NOSTRA VITA.



In carcere si costruì un rosario con le palline di mollica di pane che preservava a tale scopo, sottraendola alla scarsa razione di cibo (ma i carcerieri gli requisirono anche quel rosario). Mons. Iuliu Hossu venne imprigionato per la fede il 29 ottobre 1948, all'1.30 di notte. I ventidue anni che scontò senza libertà a motivo della fede — tra carcere e confino, fra il 1948 e il 1970 — non ne scalfirono mai l'indomito affidamento a Dio, tanto che era solito ripetere, con carcerieri e persecutori: **«La nostra fede è la nostra vita»**.

Monsignor Iuliu Hossu è uno dei sette vescovi greco-cattolici che Papa Francesco beatificherà durante il suo viaggio in Romania: la cerimonia è prevista questa domenica, 2 giugno, al Campo della libertà a Blaj. Quella di Hossu è la figura più in vista del gruppo di presuli romeni che il Pontefice eleverà agli onori degli altari. Nel 1969, infatti, Paolo VI lo nominò cardinale in pectore, primo presule della Chiesa greco-cattolica romana a ricevere tale incarico. Solo nel 1973, tre anni dopo la morte di Hossu, però, il Pontefice poté rivelare tale nomina pubblicamente, a causa della difficile situazione dei cattolici d'oltrecortina.

L'autobiografia di Iuliu Hossu — pubblicata alcuni anni fa dalle Edizioni Dehoniane Bologna con il titolo *La nostra fede è la nostra vita. Memorie* — ci restituisce la statura di un pastore d'anime di inusitata grandezza, vicino al proprio popolo, capace di sopportare immani sofferenze per dare testimonianza della propria adesione a Cristo e alla Chiesa. «Pastore con l'odore delle pecore» è l'esortazione che Francesco suggerisce con insistenza ai ministri di Dio. Ebbene, per monsignor Hossu la vicinanza alle persone non era un modo di dire, ma di fare. Concretamente. Per visitare le sue parrocchie, per esempio, chiedeva anche un passaggio su un carro. Una volta fece centoventi chilometri per visitare la parrocchia di Strâmbu, autostoppista improvvisato su un carro (preferendolo alla più comoda corriera), per raggiungere i suoi fedeli. Mentre era ancora in libertà, prima dell'arresto, la sua predicazione attirava la gente. Tanto che venne messo nella lista dei vescovi da arrestare per primi. Come lui, in tanti resistettero alla politica delle autorità comuniste del tempo, segnata dalla volontà del *divide et impera*, ovvero la creazione di tensioni ad hoc

tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa per cercare di costringere i membri della prima a entrare, forzatamente, nelle file della seconda.

Proprio per questo monsignor Hossu venne arrestato (e con lui conteggiò in totale a un certo punto altri trentacinque tra vescovi e sacerdoti): per la sua fede cattolica. La sua convinzione — «La nostra fede è la nostra vita» — non ebbe timore di proclamarla *apertis verbis* in diverse occasioni: al ministro dei culti, Stanciu Stoian, lo scandisce quando deve difendere l'Accademia di teologia cattolica sgomberata. Lo ribadisce al primo ministro Petru Groza, quando questi cerca di lusingarlo promettendogli una sede episcopale importante se avesse accettato di sottomettersi al diktat comunista. Monsignor Hossu rinnova la sua convinzione di fronte al funzionario comunista che lo interroga più volte in carcere.

Il futuro beato non cedette mai alle lusinghe del potere, preferendo abbracciare la prigionia piuttosto che abiurare la fede. E così, insieme a molti altri fratelli nella fede, imboccò la strada del carcere. Le condizioni di vita dietro le sbarre erano durissime, ricorda lo stesso Hossu: «Una vita da schiavi, giorno e notte, nella prigione di Seghet, non per un giorno o per un mese, ma per quattro anni e undici giorni».

Di fronte a queste sofferenze patite per fedeltà alla fede, restano memorabili le parole di un vescovo che preferì il carcere piuttosto che l'abiura. Ai suoi sacerdoti e fedeli («il popolo fedele di Dio» lo definiva) scrisse: «In questo modo vivo la mia vita con voi. La mia anima è lieta, non è incatenata dalle lettere D. O. (domicilio obbligato, *ndr*) stampate sulla carta d'identità. Il Domicilio Obbligato mi tiene legato con il corpo. L'anima però non è legata».

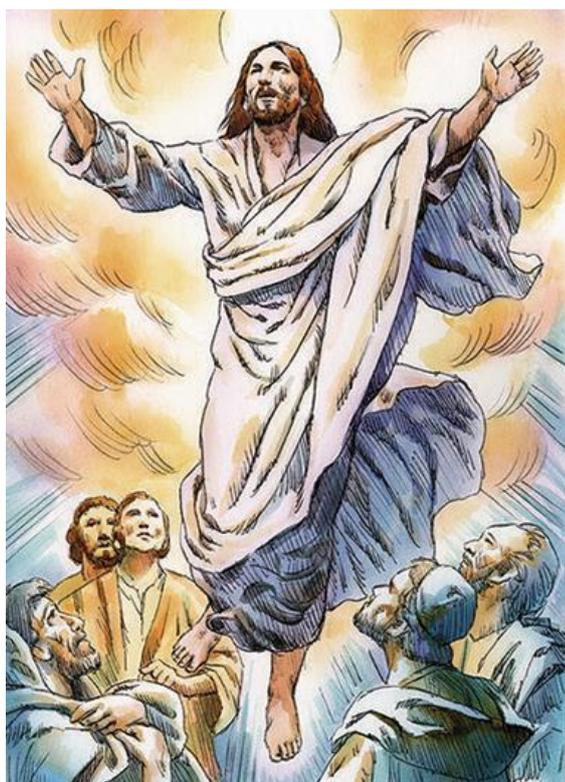
 Sintesi e stralci di un articolo di Lorenzo Fazzini pubblicato in «L'Osservatore Romano» n. 119 (25 maggio 2019), pag.4.

**DALL'OMELIA DEL PAPA FRANCESCO PER LA
CANONIZZAZIONE DI MONS. HOSSU 02/06/2019**

“Cari fratelli e sorelle, anche oggi riappaiono nuove ideologie che, in maniera sottile, cercano di imporsi e di sradicare la nostra gente dalle sue più ricche tradizioni culturali e religiose. Colonizzazioni ideologiche che disprezzano il valore della persona, della vita, del matrimonio e della famiglia (cfr *Amoris laetitia*, 40) e nuocciono, con proposte alienanti, ugualmente atee come nel passato, in modo particolare ai nostri giovani e bambini lasciandoli privi di radici da cui crescere..”

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI
ASCENSIONE DI GESÙ E DISCESA DELLO SPIRITO..

Gesù era risorto! È risorto per non morire mai più.
Questo significa che Gesù ha ripreso il suo corpo di uomo,
quello stesso corpo che aveva prima di morire, ma
trasformato nella risurrezione.



Noi chiamiamo «glorioso» il
corpo di Gesù risorto, cioè più
potente e più ricco di spirito
santo.

Gesù è risorto per dare anche
agli uomini, alle donne e ai
bambini la vita di dio.
Per dare a noi la vita di dio,
Gesù quaranta giorni dopo sali
al cielo, alla destra del Padre.

Da lì, come aveva promesso, il
giorno di Pentecoste mandò nel
mondo lo spirito santo, che
trasforma gli uomini e li santifica.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 29 MAGGIO ASCENSIONE DEL SIGNORE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
MARTEDÌ 31	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppo SICAR per giovani e adolescenti Ore 19.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 20.00)
SABATO 4	<u>Pellegrinaggio parrocchiale al Divino Amore*</u> Partenza dalla parrocchia ore 4 a piedi oppure ore 7,30 in pullman. S. Messa ore 8.30. Ore 18.30: Gruppo di preghiera PADRE PIO S. Rosario e S. Messa
DOMENICA 5 GIUGNO PENTECOSTE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00

Comunichiamo che a partire da mercoledì 1 giugno e per tutto il periodo estivo la Santa Messa vespertina feriale e festiva sarà celebrata alle ore 19.00

*** Sono ancora disponibili posti per il pellegrinaggio al Divino Amore. Prenotarsi quanto prima in segreteria.**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00
<u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa	